



የኢትዮጵያ ኦርቶዶክስ ተዋሕዶ ቤተ ክርስቲያን ሃይማኖትና ሥርዓት

The Ethiopian Orthodox Tewahedo Church Faith and Order

### **The Fifth Sunday of Zemene Fasika (Paschal Season)**

#### **Liturgical Readings:**

**Rom. 6:1- 15; 1 Pet. 4:4 – 12; Acts 23:15-22,**

**Psalms 107:16;**

**John 21:15– end**

**The Anaphora of Saint Dioscorus**

« Cristo è risuscitato dai morti,  
schiacciando la morte con la morte,  
con grande potenza e autorità divina.

Ha legato Satana con catene,  
e a coloro che sono nelle tombe ha donato la vita;  
Adamo ha liberato,  
e d'ora in poi regneranno gioia e pace in eterno.»

### **Mi ami tu?**

**Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, unico Dio. Amen.**

Diletti figli del Regno, ci ritroviamo presso le rive mistiche del mare di Tiberiade, dove il Signore Risorto — avendo infranto le porte di bronzo e spezzato i chiavistelli di ferro, come dichiara il Salmista nel **Salmo 107:16** — apparve ancora una volta ai Suoi discepoli. Essi avevano faticato durante le veglie della notte senza prendere nulla: simbolo struggente dell'anima che si affanna senza la luce di Cristo. Eppure, alla Sua parola, le reti si riempiono, e dopo che ebbero spezzato il pane con il Mæstro, si dispiegò un dialogo divino che rimane la pietra angolare della nostra vocazione pastorale. Il nostro Salvatore si rivolse a Simon Pietro e pose una domanda che trafisse come una spada a doppio taglio: «*Simone, figlio di Giona, mi ami tu più di costoro?*»

Questa non era una semplice indagine, ma una restaurazione medicinale. All'ombra della Passione, Pietro si era vantato con l'orgoglio della carne, dicendo: «*Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai*» (**Matteo 26:33**). Eppure, quando giunse l'ora delle tenebre, il vagliatore delle anime — Satana — desiderò averlo per vagliarlo come il grano. Nostro Signore lo aveva avvertito di questo pericolo, promettendo di pregare affinché la sua fede non venisse meno, così che potesse infine confermare i suoi fratelli (**Luca 22:31-32**). Essendo caduto tre volte presso il fuoco del rinnegamento, Pietro stava ora tremante davanti al Fuoco della Divinità. Non si vantava più con l'orgoglio della carne, né pretendeva di amare più dei suoi pari; invece, spogliato di ogni fiducia in se stesso e rivestito della quieta umiltà di un vero pentimento, il pastore ferito incontrò il Buon Pastore. In questo sacro momento di restaurazione, egli si appellò semplicemente all'onniscienza di Dio, gridando: «*Signore, tu sai ogni cosa; tu sai che io ti amo*».

In primo luogo, Egli ordinò: «**Pasci i miei agnelli**» — i piccoli in Cristo e i fanciulli della fede. Queste anime innocenti, tenere di mente e di cuore, devono essere nutrite con il "latte puro della parola", protette dalle ombre dell'errore mediante la grazia del Santo Battesimo e il sigillo duraturo dello Spirito.

In secondo luogo, gli ingiunse: «**Pastura le mie pecore**» — la gioventù che deve crescere in mezzo alle tempeste nascenti dell'orgoglio, della lussuria e della vanità mondana. Questi devono essere guidati con cura paterna attraverso il deserto della tentazione, affinché non si smarriscano nelle terre aride dell'incredulità.

Infine, ordinò: «**Pasci le mie pecore**» — i fedeli maturi e gli anziani del gregge. Sono loro che devono rimanere saldi nell'adorazione dell'Altissimo, ancorati alle vette dell'Amore Divino e incrollabili di fronte ai mutevoli uragani di questo mondo. Attraverso questo dialogo divino, la fragilità dell'uomo è stata tessuta nella forza della Chiesa, dimostrando che dove l'amore è restaurato, la missione è eterna.

In questo sacro scambio, vediamo il mistero della nostra trasformazione. Come insegna San Paolo in **Romani 6:1-15**, noi che siamo stati battezzati in Cristo siamo stati battezzati nella Sua morte, affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Pietro, un tempo morto nel suo rinnegamento, era ora vivo per Dio. Questa vita nuova, tuttavia, non è un sentiero di agio mondano, ma una testimonianza sacrificale. Nostro Signore profetizzò la natura della fine di Pietro: «*Quando eri giovane, ti cingevi da solo... ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti porterà dove tu non vorresti*». Disse questo per significare con quale morte Pietro avrebbe glorificato Dio — una morte con le mani tese su una croce, specchiando il Maestro da cui un tempo era fuggito.

Impariamo dagli **Atti degli Apostoli (23:15-22)** e dalle epistole cattoliche che la vita del fedele è fatta di costante vigilanza contro le cospirazioni del nemico e le prove del mondo. San Pietro stesso ci esortò più tardi, in **1 Pietro 4:4-12**, a non trovare "strana" la prova del fuoco che deve provarci, come se ci accadesse qualcosa di insolito, ma a rallegrarci di essere partecipi delle sofferenze di Cristo. Questa è l'essenza della vita ortodossa: amare Cristo è abbracciare la Sua Croce. Un servo della Chiesa non può essere un mercenario; possedesse anche la lingua degli angeli, lo zelo dei profeti o la scienza dei saggi, se gli manca l'amore di Cristo, il suo ministero non è che un cembalo squillante. SeguirLo significa rinunciare alla propria volontà, essere "cinti" dal Vangelo ed essere condotti non dove la nostra carne desidera, ma dove la gloria di Dio esige.

Possa l'Iddio Onnipotente, che restaurò il Capo degli Apostoli, concederci lo spirito di un vero pentimento e il fuoco dell'amore divino, affinché possiamo custodire fedelmente il gregge che Egli ha acquistato con il Suo proprio Sangue.

**Cristo è risorto dai morti! Gloria a Dio. Amen.**